

B II Domenica di Natale (Gv. 1-18)

Tanti ancora non riconoscono Gesù benedetto o lo rifiutano, ma noi guardiamo a lui, come a uno che ci illumina e che ci fa conoscere la verità sull'uomo. Il prologo di Giovanni, che abbiamo già letto il giorno di Natale, tocca tanti temi, ma noi vogliamo ricavare dal prologo le risorse per il nostro Natale cioè quelle consapevolezza che ci permettono di guardare avanti nell'anno nuovo con rinnovata fede e speranza.

1) La prima risorsa è sapere le origini del progetto di Dio contenuti nella parola “ “ *In principio*”. Il testo dice : “ *In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui*”. Dio è amore da principio, tutto il creato è opera sua. “ Il mondo è un mistero gaudioso, dice Papa Francesco, è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi”. Sapere che io sono creatura di Dio, che Dio mi ha voluto vivo ora, ci galvanizza; ma sapere anche che, come dice l'Enciclica Caritas in veritate, “ senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia”, ci fa molto pensare. Tuttavia se ho un po' di fede, mi fa guardare al futuro con meno paura e più fiducia perché questo vuol dire come dice l'enciclica Laudato sì.65 che “ ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario”. Dio mi vuol vivo ora e questo mi galvanizza!

2) La seconda risorsa per il nostro Natale è il mistero dell'Incarnazione.

Dice il testo: “ *E il Verbo si fece carne* “. Natale non è una favola a lieto fine per bambini . Il Verbo che preesiste al mondo non è più velato, nascosto ai nostri occhi, ma è reso visibile, è divenuto per noi luce e verità nella carne di Cristo. “*Veniva nel mondo la luce che illumina ogni uomo*”: è la luce che è simbolo di vita, di conoscenza e di felicità. Giovanni evangelista che ha visto di persona Gesù di Nazareth ha potuto scrivere nella sua prima lettera in piena sintonia con il nostro prologo “ *Quello che noi abbiamo udito, quello che noi abbiamo veduto ,quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita...noi lo annunciamo anche a voi, perché la nostra gioia sia piena*”. “ Cristo, dice il Vaticano II, rivela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”. Cristo a Natale rivela il senso della vita umana e di tutte le cose. Allora io mi accetto e valorizzo la mia umanità cioè il poter vedere, parlare, ascoltare, donare, amare. Nella vicenda umana di Gesù , è racchiuso tutto il senso della storia e della mia vita e della vita di ogni uomo. Poiché Gesù mi precede sempre, io sento di ringraziarlo.

3) La terza risorsa per il nostro Natale è l'abitare di Gesù in mezzo a noi.

Dice il testo : “ *Venne ad abitare in mezzo a noi*”. Non siamo stati noi a raggiungere lui, è Dio che cerca l'uomo . E' Gesù che si è fatto presenza in mezzo a noi e permane. spinto dal desiderio di condividere la nostra condizione umana. Tutto questo è perché ci ama e ciò fa dire a S. Paolo nella lettera ai Romani “ *Dio si fa trovare anche da quelli che non lo cercano*”. Ma tutti si affannano per le cose di questo mondo e per la vita di quaggiù. Se fossimo più consapevoli che il Signore è con noi e che noi possiamo raggiungerlo

attraverso la via che è Cristo stesso, saremmo certamente più pazienti e più forti nelle prove della vita.

4) La quarta risorsa del nostro Natale è l'auto comunicazione di Dio, è il dono di potersi chiamare ed essere figli di Dio.

Dice il testo: “ *A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio*”.

Accogliendo nella fede Gesù Cristo come Figlio di Dio, ogni uomo fa anche l'esperienza di sentirsi figlio di Dio. E' la capacità e non solo l'occasione : exusia in greco vuol dire capacità , di essere partecipi della comunione eterna che esiste tra Padre e Figlio, la capacità di essere abitati da Dio. I battezzati non sono più esseri di carne e sangue, ma nascono da Dio. “ *In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, dice la seconda lettura, per essere santi e immacolati di fronte a lui, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo*”.

Dice ancora il testo: “ *Dio nessuno mai lo ha visto: il Figlio unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*”. Tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che Cristo ha fatto e insegnato, è tutta una rivelazione del suo rapporto col Padre. “ *Mio cibo è fare la volontà del Padre perché io e il Padre siamo una cosa sola: chi vede me vede il Padre*”. Ma Dio soltanto pensato e inventato non è un Dio, ma il Dio che noi riconosciamo si è mostrato e Gesù ce lo ha rivelato dicendoci espressamente che Dio è Padre . “ Ogni volta che pronuncio il nome di Padre, ha scritto il Card. Martini, sento che Dio proclama su di me l'appellativo “ figlio mio” ed ho la sensazione di essere capito a fondo perché lui sa ciò di cui ho bisogno. Se Dio ci permette di chiamarlo Padre, significa che abbiamo grande valore per lui e non possiamo essere abbandonati nei giorni della prova, ma siamo capiti, sostenuti, accompagnati. Se Dio è Padre, sono libero di parlargli con franchezza. Queste risorse e questa consapevolezza del cammino di fede non producono certo l'anestesia del vivere e il disfattismo così frequente, ma in compenso non ci lasciano affondare nella banalità della paura dell'anno nuovo, ma anzi ci riempiono il cuore di speranza, proprio perché siamo abitati da Dio e la sua presenza è in questo mondo. Jean Paul Sartre, che pure non è credente, è molto toccato dal realismo della natività e scrive toccanti parole sul suo primo testo teatrale: “ *Maria avverte nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio ed è Dio. Lo guarda e pensa: Questo Dio è mio figlio; questa carne divina è la mia carne. E' fatto di me: ha i miei occhi, la forma della sua bocca è la forma della mia. Mi assomiglia . Nessuna donna ha mai potuto aver in questo modo il suo Dio per sé sola. Un Dio Bambino che si può prendere tra le braccia e coprirlo di baci: Un Dio caldo che sorride e respira. Un Dio che si può toccare e che ride*”.

La nostra intera esistenza è redenta attraverso la presenza di questo Verbo incarnato. Affrettiamoci in questi primi giorni dell'anno nuovo ad accoglierlo, per diventare veramente figli di Dio e appartenere a lui. Buon anno a tutti.